

**E'** proprio così, una prova delle loro intenzioni che non lascia dubbi. Sta nel piano di un malavitoso intercettato mentre parlava col suo compare. Ed è inserita nelle carte dell'operazione della DDA con l'arresto in provincia di Como di 27 persone della 'ndrangheta nella notte di giovedì scorso.

Dice di voler far saltare in aria la casa in risposta alla confisca delle Istituzioni. Nel loro gergo: "lo la farei arrivare sotto la strada (...), hai capito?" Operazione rinviata nel tempo attendendo la scarcerazione del fratello ex proprietario. E' la villetta di Cermenate che dà fastidio, quel simbolo di legalità in comodato a Jus Vitae dal 2011, in godimento al Progetto San Francesco fino al 2021. Ristrutturata in tre anni con generosità e olio di gomito e con tenacia e forza d'animo riportata all'utilizzo della società civile. Per questo motivo è un simbolo da abbattere: il PSF fa sul serio. Parliamo di legalità e di responsabilità sociale, di sindacato e di contrattazione. Raccontiamo esempi concreti e proponiamo buone pratiche di educazione civica. Stiamo con le Istituzioni, ma lo Stato per quei balordi non deve esistere, è l'anti-stato che deve comandare.

In effetti la situazione è un po' complicata. Non che in altri siti non lo sia, ma in Lombardia la 'ndrangheta risolve i problemi: imprenditori, commercianti e semplici cittadini di frequente la preferiscono alle vie istituzionali e legali, o sindacali. Eppure si contano nel tempo centinaia di arresti. La loro ricetta? Controllo del territorio e consenso sociale attraverso un sistema diffuso di stretti legami e relazioni consolidate con la società civile ad ogni livello. E' prassi comune tentare di inserirsi nelle competizioni elettorali a sostegno dei candidati sindacali con possibilità di vittoria, abbandonando il perdente e passando all'incasso dal vincitore. Ci provano e quando funziona se sgarri paghi. Sono concreti e stravolgono la favola degli anticorpi sociali e della presunta superiorità morale con conoscenze importanti ed una liquidità a go go attraverso i loro commerci illegali e legalizzati che fanno Pil. A volte sono violenti, ma spicci e badano al sodo.

Proteggono e tutelano, a modo loro naturalmente. Allontanano anche la concorrenza fino ad ucciderla drogando il sistema. Sfruttano manodopera a costi bassissimi, non esistono vertenze sindacali. La contropartita? Tutto! Il vecchio si estingue, perché mai dovrebbe rimanere? La 'ndrangheta si sostituisce allo Stato, ma sempre in negativo e nel proprio interesse.

Ora il bene di Cermenate deve saltare, è un simbolo positivo dove le buone idee non smettono mai di crescere. La forza delle mafie sta fuori dalle mafie. Sta in quel sistema ove permane la cultura del favore e della raccomandazione che alimenta un sistema parallelo a quello legale, dove le relazioni degenerate annullano la percezione

Como. La villetta confiscata, le minacce di un malavitoso: facciamola saltare

# Progetto San Francesco nel mirino della 'ndrangheta



## Bernava: confisca beni mafiosi scelta strategica vincente

**I**ntanto "un plauso e un ringraziamento alle forze dell'ordine e alla magistratura". Così il segretario confederale della Cisl Maurizio Bernava a proposito della minaccia telefonica che segnalava la volontà di colpire la sede Cisl. Un gesto, sottolinea Bernava, che "dimostra come la confisca dei beni mafiosi sia una scelta strategica vincente, così come la scelta di utilizzo sociale da parte della Cisl di quei terreni". Da parte nostra, assicura Bernava, "nessun passo indietro, anzi aumen-

teremo il nostro impegno per togliere spazi all'omertà ed eliminare l'humus culturale dove si sviluppa il virus del malaffare".

Anche la Cisl Lombardia "conferma e rilancia con più forza e convinzione il proprio impegno nell'ambito del progetto San Francesco e delle sue iniziative per promuovere la cultura della legalità e sostenibilità, un obiettivo perseguito con forza e da tutte le unioni sindacali territoriali Cisl in Lombardia".

tra il lecito e l'illecito. Il messaggio è la legittimazione dell'interlocuzione col criminale, la normalità sociale di tale condotta. Il sistema regge e continua a fagocitare; ne arresti uno, avanti il prossimo. Il marcio sta dunque nel sistema. E quando scopri che il suddetto sistema sta ai vertici delle tante piramidi cittadine, cosa puoi chiedere alla gente comune per indurla a cessare di essere spettatrice e fare scelte di campo precise? Questo è l'humus dove prolifica la zona grigia, che non è un luogo astratto o indefinito ma ci appartiene, non è distante come si vuol far credere, sta dentro di noi. E prima o poi ci colpisce.

Era prevedibile? Ripercorrendo la cronaca locale di questi anni la risposta è scontata. Nel 2010 viene reciso un albero intitolato a Falcone all'interno di un istituto scolastico dopo un percorso di conoscenza culminato con una simulazione di un processo avvenuta nelle aule del tribunale di Como. Nel 2011 è la targa nei giardini a lago ad essere presa di mira. Dalla risoluzione in negativo si evince il particolare accanimento voluto sui nomi dei poliziotti a scorta di Falcone e sua moglie.

Era il 23 maggio, anniversario della strage di Capaci. Nel 2012

sono i pannelli del Percorso sulla Legalità nel parco del comune di Cermenate ad essere danneggiati. Giorgio Ambrosoli (la cui villetta è dedicata), Borsellino, Dalla Chiesa, Falcone, Mattarella, don Puglisi (oggi Beato), ogni stazione del percorso è presa di mira in modo efferato. Nel 2013 ignoti rompono una persiana della villetta nonostante sia solo un cantiere per la ristrutturazione in corso.

V'è da ricordare come l'antico proprietario ogni tanto passasse per la via e intimasse agli operai di uscire dalla sua dimora. V'è da dire come i lavori abbiano subito un rallentamento per mancanza di manodopera disponibile! Il 17 maggio 2014 inauguriamo la casa e nello stesso giorno il Percorso sulla Legalità viene imbrattato con spray e pennarelli. E' quindi una catena che si snoda nel tempo, certamente alcune possono apparire più bravate che altro. Ma il colloquio intercettato in questi giorni è qualcosa di più che una semplice intenzione passeggera.

Le nostre riflessioni? Sono molteplici. La prima va a tutte le forze dell'ordine, a partire dai gradi più bassi, ove vi sono uomini che pedinano, intercettano ed hanno gli occhi pesti nei segui-

ri filmati delle telecamere. Ferie saltate, liti in famiglia, ogni giorno può essere l'ultimo, specie per gli infiltrati. A tutti loro e ai loro responsabili va il nostro ringraziamento e il nostro affetto istituzionale. Il secondo va alla popolazione cermenatese, in particolare ai vicini di casa, a chi la casa la utilizza, al Sindaco e a chi ha sempre collaborato con noi in modo esemplare.

Dobbiamo avere tanta fiducia, nella certezza che ciò che stiamo facendo ha un forte senso compiuto. Il terzo va alla nostra Cisl. Non a caso vogliamo essere un Centro Studi Sociali contro le mafie. La vera autonomia sta nella capacità di elaborare un pensiero di merito, competente e innovativo. In questo la Confederazione non ha eguali, la storia sindacale questo dice. Il rinnovamento del Paese passa attraverso una forte prevenzione e contenimento dei fenomeni mafiosi e corruttivi. In questo contesto vorremmo si lanciasse centralmente una concreta sfida propositiva.

Serve ragionare e poi decidere. Pensiamo veramente che la pervasività del crimine organizzato sia fonte di attrazione per investimenti e investitori stranieri? E' la nostra palla al piede! Il risultato è la svendita a pezzi del Paese, produttiva e im-

mobiliare. Il risultato è un Paese di nuovi emigranti, abbandonato da più di un giovane su dieci in cerca di un futuro altrove. Il quarto pensiero va a noi, associazione di promozione sociale a sostegno del sindacato, della contrattazione aziendale e territoriale, per il contrasto alle mafie nel mondo del lavoro visto come strumento strategico finalizzato alla costruzione di un welfare comunitario della legalità e della responsabilità sociale.

Il nostro vuole essere un approccio pedagogico, favorendo una educazione della persona nel suo intero ciclo di vita. Vogliamo parlare di legalità e dire a un bambino che non si ruba la merendina, perché non si toccano le cose degli altri. Oppure insegnare ad un ragazzo perché è importante acquistare il biglietto del treno anche se non passa il controllore. E agli adulti (alla società tutta) spiegare che è giunto il tempo di non stringere le mani a certe persone ben conosciute. Questa è la sanzione sociale da attribuire, non si chiedono gesti eroici, ma se conveniamo che la 'ndrangheta è tale perché collusa con pezzi di società, se affermiamo che non è sufficiente solo l'azione repressiva, è chiaro che ognuno di noi deve fare qualcosa.

Negli anni siamo stati onorati di due premi, di due avvisi. Il primo è quello del novembre 2014, ritirato a Strasburgo ("Prix Falcone pour la legalité", col patrocinio del Consiglio d'Europa); il secondo è la promessa della 'ndrangheta di raderci al suolo. Entrambi i casi ci dicono che stiamo lavorando bene, allargando la platea vicina al PSF. Un pericolo però incombe nell'antimafia di oggi: considerarsi parte di una battaglia epocale tra due potenti cavalieri in combattimento tra loro che si riconoscono la dignità di duellanti, mentre agli altri si chiede di restare a guardare, al massimo tifando ma nulla più. Solo che il tifoso è passivo, non diventa protagonista, resta ai margini, non incide.

Questo modo di concepire l'azione antimafia rende la mafia invincibile. Del Progetto San Francesco, degli scopi per il quale è nato, ci si deve innamorare e lavorare in simbiosi. Se così avverrà sarà il sigillo di un lavoro ben fatto. Mettiamola così: fare le cose insieme, perché le buone idee non devono smettere di crescere. Perché "la speranza non è la convinzione che qualcosa finirà bene, ma la certezza che qualcosa ha senso, a prescindere da come andrà a finire".

**Andrea Zoanni**

vice presidente  
Progetto San Francesco  
(tutta la documentazione in [www.progettosanfrancesco.it](http://www.progettosanfrancesco.it))